LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Cronaca dello Sport

MOTOCICLISMO.

Il Circuito di Brescia

Ci telefonano da Brescia, 15, notte:

Favorita da un tempo splendido, ebbe luogo oggi l'annunziata gara motociclistica nazionale su quadruplice percorso: Brescia-Lonato-Rezzato-Brescia (totale Km. 242,980).

Alle ore 13,30 tutti i quaranta partecipanti alla gara sono pronti per la partenza, e numeroso pubblico, fra cui notiamo parecchie signore, affolla le tribune ed i viali di Porta Venezia, acclamando ai nomi dei più favoriti.

Il servizio d'ordine pubblico è compito egregiamente da un vero stuolo di guardie, al comando del vice-questore cav. Cimarelli, da carabinieri e da ginnasti. Alle ore 13,34, dopo avere punzonato tutte le macchine, lo *starter*, signor Acquati, dà il segnale della partenza a Radice, della *Frera*, primo iscritto.

Dei 13 concorrenti della prima categoria di 334 centimetri cubi di cilindrata, non partono Berloni, Cavedini, Daroler e Brambilla. Si allineano alle ore 14 i concorrenti della seconda categoria, motociclette pesanti di 500 centimetri cubi di cilindrata. Sono 23 partenti, ma Torti e Marzotto improvvisamente si ritirano.

Nella prima categoria la lotta si accentua subito fra Gnesa, della *Bucher*, Ghirlanda, della *N. S. U.*; Acerboni, della *Frera*. La lotta è accanita, ma quello che più entusiasma il pubblico è la lotta fra i due campioni della 2.a categoria, Vollati, della *Rudge*, e Ravelli, della *Triumph*, tutti e due partiti con un solo minuto di differenza.

Essi superano in breve tutti i concorrenti ancora al primo giro e si inseguono a grandissima velocità.

Un altro ben quotato era l'ing. Borgo. Al terzo giro del percorso, che presentava di pericoloso solo due svolte, dove i motociclisti non solo talvolta dovevano rallentare, ma anche discendere dalla motocicletta, si ebbe a lamentare una disgrazia, ma non grave, di Arturo Terruzzi, il quale allo svolto della via della Fame, a Lonato, cadeva a terra, riportando varie ferite.

Intanto la lotta fra Vollati e Ravelli andava intensificandosi, e forse Ravelli avrebbe avuto ragione sull'avversario, se allo svolto di Porta Venezia, altro punto pericoloso, non fosse caduto a terra, perdendo così quasi un minuto e mezzo di tempo. Ecco l'ordine di arrivo:

Prima categoria (334 centimetri cubi di cilindrata): 1.o Ernesto Gnesa, in ore 3,43'22"; 2.o Acerboni, in 3,50'20" 2/5; 3.o Bai Badino, su *N. S. U.*, in 3,55'17"; 4.o Radice, su *Frera*, in 4,12'19"; 5.o Ceserani, su *Alcyon*, in 4,28'22"; 6.o Jorio, della *N. S. U.*, in 4,44'23"; 7.o Cavedini, in 4,45'10"; 8.o Brambilla e Gilera, in 4,45'45".

Seconda categoria (500 centimetri cubi di cilindrata): 1.o Ernesto Vollati, della *Ruge*, in ore 3,4'42 3/5; 2.o Giovanni Ravelli, della *Triumph*, in 3,5'28" 2/5; 3.o Mario Sassi, su *Siamt*, in 3,19'11" 1/5; 4.o Rigat, su *Rigat*, in 3,22'28"; 5.o Pietro Valeri, su *Premier*, in 3,25'30"; 6.o E. M. Borgo, fuori gara, in 3,38'31"; 7.o Marinoni, su *Triumph*, in 3,39'16".

Il Circuito delle Tre Provincie

Roma, 15, notte.

Il «via» della corsa motociclistica delle tre Provincie è stato dato, per la prima categoria, (334 cm. 3), alle ore 6.

Alle 6,30 è stata data la partenza alla categoria delle macchine pesanti.

Alla prima partecipano: 1.o Riva Alessandro (Motosacoche) di Torino; 2.o Bordino Pietro (Motosacoche) di Torino; 3.o Perinelli Umberto (Frera) di Roma; 4.o Turchia Carlo (Frera) di Roma; 5.o Feliciani Paolo (Siamt) di Roma; 6.o Ciai Enrico (Siamt) di Roma; 7.o Malvisi Oreste (Motosacoche) di Genova; 8.o Spadoni Enzo (Frera) di Roma; 9.o Bartolini Amedeo (Motosacoche) di Perugia; 10. Bartolucci Angelo (Motosacoche) di Terni.

Alla seconda, da 550 cm. cubi: 1.o Melvi Giuseppe (Borgo) di Torino; 2.o Pozzi Enrico (Borgo) di Torino.

Sono così in gara cinque macchine «Motosacoche» contro tre «Frera», due «Siamt», e due «Borgo».

Riva è partito con 28 minuti di ritardo.

Un piccolo incidente, derivatogli da un incontro con un carro, lo ha obbligato a giungere in ritardo al traguardo di partenza.

Eccovi la cronaca della corsa.

A Rieti, l'ordine di arrivo è il seguente:

Prima Categoria — 1.o Bordino, ore 7,37; 2.o Feliciani, 7,40; 3.o Ciai, 7,46; 4.o Riva, 8,5; 5.o Malvisi, 8,11; 6.o Bartolini, 8,14; 7.o Perinelli, 8,28; 8.o Spadonelli, 9, 38; 9.o Turchia, 8,44; 10. Bartolucci, 8,49.

Seconda Categoria — 1.o Meldi, alle ore 8.8; 2.o Pozzi, alle ore 8,8 7/5. Il tempo effettivamente impiegato da ciascuno è il seguente: Feliciani, ore 1,32; Bordino, 1,35; Ciai, 136; Bartolini, 1,58; Malvisi, 1,59; Riva, 2,011; Spadoni, 2,14; Bartolucci, 2,21; Perinelli, 2,24; Turchia 2,28.

Si deplorano due incidenti: Riva è caduto sotto una carrozza; Spadoni, causa la rottura di una gomma, è caduto in un fosso. E' curato dal dottor Leoni. Riparte con un cerchione storto.

Ad Avezzano le condizioni dei concorrenti sono poco mutate. Feliciani è primo ad Avezzano, alle 9,45; 2.o Bordino, alle 9,46; 3.o Riva, alle 10.14; 4.o Bartolini, alle 10,41; 5.o Ciai, alle 10,48; 6.o Maleti, alle 10,51; 7.o Malvisi, alle 10,52; 8.o Pomi, alle 10,53.

Spadoni si è ritirato, per la caduta, presso San Giovanni Reatino, che gli ha prodotto ferite alle gambe e alle braccia, perchè, avendo trovata la strada cosparsa di chiodi, la sua macchina ha subito molte bucature.

Ad Aquila, Bordino giunge 1.o, alle 11 5' 45"; 2.o Feliciani, alle 11 1' 19". Giungono poi: 3.o Melvi, alle 12 5' 52"; 4.o Bartolini, alle 12 21' 5"; 5.o Malvisi, alle 12 [illegible]' 50',; 6.o Ciai, alle 12 49' 30"; 7.o Pozzi, alle 13 10' 40"; 8.o Perinelli, alle 13 43' 12".

La macchina di Pozzi, nella località Bagni, soffre la rottura di un pedale e dal gancio della cinghia motrice.

E' costretto a giungere a piedi dalla suddetta località, dove è caduto, ferendosi leggermente alla gamba destra e alla mano sinistra.

A Rieti giungono: 1.o Bordino, alle 13,16; 2.o Riva, alle 13,57; 3.o Bartolucci, alle 14,30 3/4; 4.o Malvisi, alle 14,44; 5.o Feliciani, alle 14,48, che ha rotto il telaio, a 77 chilometri dopo Aquila.

Riparte con grande ritardo. 6.o Melvi, alle 14,54.

Bartolucci ha sbagliato strada ed è posto fuori gara.

A Narni giungono: 1.o Ciai, alle 14,20; 2.o Feliciani, alle 15,6.

Per l'arrivo a Roma l'attesa era vivissima.

Presso la località «La Storta», alle ore 15,45, con una magnifica volata, giunge 1.o Bordino, con macchina «Motosacoche».

Bordino, che è stato il primo a partire da Roma, il primo ad arrivare ad Aquila, essendo anche stato il primo alla «Storta», è dichiarato il vincitore della Gara.

Per compiere l'intero percorso ha impiegato ore 8,39; egli appare freschissimo; per nulla stanco del lunghissimo tragitto.

Racconta che ha trovato strade buonissime, specialmente nelle salite, come quella della Sella del Corno.

Presso Aquila ha avuto qualche lieve incidente: è caduto qualche volta, ma senza farsi male. Ha mantenuto, in media, una velocità di quasi 50 chilometri all'ora.

Alle 16,33 arriva Riva Alessandro, pure con macchina «Motosacoche».

Come si ricorderà, Riva avrebbe dovuto partire da Roma per primo, ma, viceversa, per un incidente che aveva subito in città, aveva perduto il suo turno, e non ha potuto partire che con ventotto minuti di ritardo, che gli sono stati calcolati; perciò, pur avendo impiegato, per compiere il tragitto, ore 9,33, cioè, mezz'ora di più del primo, nondimeno ha battuto il «record» della Gara.

CICLISMO

La corsa per la Coppa Damiani

Organizzata dalla Società sportiva «La Torino», ebbe ieri mattina un ottimo svolgimento la corsa ciclistica per dilettanti, nella quale era in palio la coppa donata dal noto *sportsman* Giuseppe Damiani, che ci volle, ospite cortese, sulla sua vettura Bianchi, al seguito della corsa.

Al *via* dello *starter*, signor Bertolino, un gruppo compatto di 25 corridori parti dalla cascina Marchesa, mentre il cronometro del signor Ettore Fiorio, commissario dell'U. V. I., segnava esattamente le ore 7,15. Il percorso, di appena 100 Km., fu: Torino, Chivasso, Caluso, Strambino, Cigliano, Chivasso, Torino.

Per opera di Cassini, Sitia e Quaglia, l'inizio è veloce. Il passaggio a Settimo avviene alle 7,28. Qui sono staccati Prato e Protto, e Lenzi fermo per bucatura. La gara procede lentissima per Brandizzo, ove Costa fora una prima volta, e per Chivasso e Caluso, il cui tragitto di 12 Km. è percorso in 29'. A Borgate Are, 2 Km. prima di Caluso, Musso buca, ed il gruppo ne approfitta per iniziare una veloce, ma breve fuga. A Candia, Protto e Costa riprendono contatto, quest'ultimo in tempo per bucare immediatamente una seconda volta. Il vincitore del Giro del Piemonte, malgrado un inseguimento sostenutissimo e brillante, non ha più potuto raggiungere il gruppo. A Mercenasco anche Villa buca, e si stacca. Al controllo di Strambino giunge alle 8,40 un gruppo di 17 corridori; Musso sopraggiunge alle 8,42 e Costa alle 8,46. Sulle salite di Masino e Moncrivello, tra Strambino e Cigliano, Cassini, Sittia, Busso e Quaglia riescono nel tentativo di una buona fuga, che scompiglia il gruppo. Da Cigliano, verso Rondissone, troviamo Costa, Protto, Casalegno, Baima e Bussi, poi Musso, Scognamiglio e Giordanini; quindi Gorgerino, e poco dopo Galli, Abellonio, Rossaro, Gavazza, Castellaro e Bersano, separati tra loro da brevi intervalli, ed infine, fuggente, a passo sostenutissimo, il primo gruppo, composto di Quaglia, Sitia, Cassini e Busso. A Chivasso questi quattro passano alle 9,30, seguiti a 2' da Bersano, che ha lasciato i compagni e persiste da solo in tenace inseguimento; a 3'30" da Gavazza, Abellonio e Rossaro, ed a 4' da Castellaro, Giordanino e Scognamiglio. I primi marciano velocemente, condotti da Cassini e Sittia; ma a quattro chilometri dall'arrivo, Quaglia, còlto un momento di rilassatezza del passo, fugge solo ed avvantaggia subito di una cinquantina di metri, rendendo inutile ogni tentativo di riallacciamento. Poco dopo è la volta di Sitia, che lascia di colpo Busso e Cassini, i quali si disputano i posti in volata, giungendo nell'ordine seguente:

1.o Quaglia C., «La Torino», in ore 3,13'; 2.o Sitia V., «La Torino», in 3,13'15"; 3.o Busso P., U. S. T., in 3,15'; 4.o Cassini G., in 3,16' 1/5; 5.o Bersano; 6.o Abellonio; 7.o Rossaro; 8.o Gavazza; 9.o Giordanino; 10.o Castellaro; 11.o Scognamiglio; 12.o Prato; 13.o Protto; 14.o Gorgerino; 15.o Baima; 16.o Lenzi.

La coppa Damiani è quindi ancora vinta dalla «La Torino».

La corsa Milano-Gussola

Ci telefonano da Milano, 15, sera:

Indubbiamente la corsa più importante della giornata per dilettanti era data quest'oggi dalla Milano-Gussola, organizzata dal Veloce-Club di Gussola. Dei 58 inscritti 52 si presentarono stamane regolarmente allo *starter*.

Il ritrovo di partenza, che fu dato alla lontana Rogoredo, località già prescelta per la partenza della recente corsa di 600 chilometri, ha richiamato stamane, fin dalle ore 9, la solita folla di curiosi e di appassionati. Alle ore 10 precise, alla presenza dei dirigenti dello Sport-Club Milano, si iniziarono le operazioni preliminari con la verifica delle licenze e la distribuzione dei numeri. Giungono intanto, alla spicciolata, i corridori, fra i quali si nota il forte campione Bassi, l'imbattibile campione dilettante che da qualche tempo vince in tutte le gare, il Bertarelli, Guarisco, Zambelli ed altri dei più forti *routiers* della classe dei puri.

Alle ore 11,40 le operazioni sono ultimate e il controllo di partenza è così chiuso. Sono sei in tutto i corridori ritirati, e cioè: Bonfanti R., Frattini, Bolzoni, Magnani, D'Adda ed Agliani.

Alle 11,41 precise, quando lo *starter* Mainardi può dare il «via», il plotone dei corridori parte compatto, percorrendo la magnifica strada che conduce a Lodi.

A Melegnano i concorrenti alla Milano-Gussola passano, avvolti in un denso nuvolone di polvere, verso mezzogiorno, condotti dal milanese Bassi. Altri trenta corridori compongono il gruppo di testa, che marcia a fortissima andatura.

Arrivano: 1.o Bonfanti Giuseppe, di Milano, alle ore 14,54, impiegando a compiere il percorso 3 ore e 13 minuti; 2.o Bassi G., di Gorla, alle 14,57; 3.o Cerri Angelo; 4.o Locatelli; 5.o Gagliardi; 6.o Bandini; 7.o Prandi; 8.o Guarisco; 9.o Mafazzi; 10.o Mori.

Altri venticinque in tempo massimo.

Al controllo a timbro di Cremona, il gruppo di testa è tuttora composto da ben 28 corridori. Mentre i vari commissari attendevano alle operazioni di controllo, Bonfanti, inosservato, fuggì verso il traguardo.

Accortosi della fuga, tutto il plotone inseguì a veloce andatura nell'intento di raggiungere il fuggitivo. Il traguardo era però ormai troppo vicino e la vittoria non poteva sfuggire al Bonfanti. A duecentocinquanta metri dall'arrivo nel gruppo dei 27 inseguitori, avviene una caduta generale. Bassi, più fortunato degli altri, subito rialzatosi, può mettersi in macchina, arrivando così secondo.

La corsa per la coppa Rho

funestata da una grave disgrazia motociclistica

Varese, 15, notte.

Quest'oggi ebbe luogo la corsa Coppa Rho, la quale si è svolta sul percorso Rho, Saronno, Lecco, Como, Varese, Gallarate, Rho (chilometri 160). La corsa era riservata ai dilettanti non classificati. In detta corsa, oltre alla coppa donata da un gruppo di signori amanti dello sport, vennero inoltre disputati i premi donati dal Ministero della P. I. ,dal Ministero della Guerra e dal senatore Ettore Ponti. Circa 50 furono i partecipanti a questa importante gara.

Durante lo svolgimento si ebbe a lamentare una gravissima disgrazia, della quale fu vittima un motociclista e controllore volante, certo Ugo Torri, di anni 25, figlio di una ricca famiglia di Pedranio (Milano). Il disgraziato, mentre ascendeva a grande velocità l'irta salita di Bugnago, andò a cozzare violentemente contro un carro, che in quel mentre traversava la via. La violenza dell'urto fu tale che il povero giovane fu sbalzato a parecchi metri di distanza e riportò gravissime ferite. La macchina rimase inservibile. Il Torri fu prontamente soccorso da alcune persone e trasportato in casa del dottore Monti, il quale gli prestò le prime cure: poi, visto lo stato grave del ferito, lo fece trasportare all'Ospedale di Varese, ove i medici gli riscontrarono la commozione cerebrale e la frattura della base cranica con perdita di sangue dagli orecchi, per cui si riservarono ogni prognosi.

La dolorosa notizia, portata a Rho dai corridori, commosse e impressionò la popolazione. Prontamente accorse all'Ospedale di Varese il fratello del ferito. Egli, non appena seppe dello stato gravissimo in cui versa il fratello, chiamò al capezzale del morente i vecchi genitori, i quali giunsero questa sera in automobile.

La corsa, dal lato sportivo, riuscì benissimo e col seguente risultato:

1. Erba, di Milano; — 2. Ripamonti, di Milano, a tre macchine.

In seguito, dopo pochi minuti, arrivano in gruppo serrato una diecina di corridori. Molti altri seguirono in tempo massimo.

Una bella vittoria di Tibiletti

Ci telegrafano da Ferrara, 15, notte:

Ha avuto luogo, oggi, la corsa per la Coppa Pasquali, del valore di L. 500. Vi erano poi altri premi, per diversi traguardi, per la somma complessiva di lire 500. Due erano i Circuiti: uno maggiore, e cioè, Copparo-Migliarino-Copparo, Km. 68, da ripetersi due volte, e un altro minore, tra Copparo-Tama-Gradizza-Copparo, Km. 14, da ripetersi tre volte.

I corridori, 18 su 26 inscritti, partono veloci, alle ore 10,35. Arriva 1.o al traguardo di Copparo, nel 1.o giro del percorso maggiore, Tibiletti; primo del 2.o giro dello stesso percorso, Zini.

Al traguardo pure di Copparo, 1.o giro del percorso minore, Dradi; e 1.o, e al giro dello stesso percorso, Cervini. Alla fine del 3.o giro, ultimo dell'intera corsa, 1.o Tibiletti, alle ore 17; 2.o Oriani; 3.o Cervi, a ruota; 4.o Geminiani; 5.o Dradi; 6.o Zini; 7.o Calzolari; 8.o Ricci; 9.o Caldironi, in gruppo.

I traguardi a premi, di Ferrara e Migliarino, sono stati vinti da Tibiletti.

L'organizzazione della corsa è stata perfetta; la corsa fu monotona e resa lenta dai corridori. Due incidenti si debbono notare. Garavaglia, al Ponte di Travaglio, ha un guasto alla ruota posteriore, pel quale viene staccato dal gruppo, che riprende, dopo 35 chilometri, con velocissima andatura.

Ma nel 2.o giro del percorso maggiore, pel medesimo guasto, deve ritirarsi a Ferrara.

Tibiletti, nel 2.o giro del percorso, fora, poco dopo Ferrara, presso il paese Aguscello; ma dopo 20 chilometri di inseguimento, raggiunge il gruppo, che, avendo profittato della sua disgrazia, aveva cercato di distanziarlo.

La corsa Firenze-Viareggio

Ci telefonano da Firenze, 15, sera:

Quest'oggi, sul percorso Firenze-Viareggio (Km. [illegible]) si è svolta una interessantissima corsa ciclistica dilettanti, alla quale hanno preso parte 24 fra i migliori campioni dell'Italia Centrale e della Liguria. Fra essi vi era il campione italiano Saccone, di San Remo.

La partenza è stata data stamane, alle ore 7,30. I corridori sono giunti alle 11,20, in gruppo serrato, composto di 13 ciclisti. La lotta si è trasformata vivacissima e la corsa naturalmente è stata disputata in volata, col seguente risultato:

1.o Lombardi Giovanni, di Ponsacco; 2.o, a mezza ruota, Saccone Lorenzo, di San Remo, che ha guidato il gruppo dei corridori per tutti i 100 chilometri; 3.o Bellucci, di Arezzo; 4.o Fantugini, di Prato; 5.o Talice, di San Remo; 6.o Buelli Antonio, di Cogoleto.

Gli altri corridori tutti in gruppo serrato, a brevissima distanza. Nessun incidente degno di nota.

La corsa fra i dipendenti del Comune di Milano

Milano, 15, notte

Sul percorso Vabrio-Bergamo-Ponte S. Pietro-Lecco-Monza-Milano, chilometri 125, si è svolta quest'oggi la corsa ciclistica riservata agli addetti del comune di Milano. La partenza fu data alle ore 6,30 di stamane al *rondeaux* di Loreto. All'arrivo, situato a Sesto San Giovanni, giunse 1.o Zanetti Giuseppe, alle 10,15'43"; 2.o Braghetta Ottorino; 3.o Accendoni; 4.o Longhi, tutti in gruppo. Altri 15 in tempo massimo.

PODISMO

Il Campionato italiano giovanetti

Ci telefonano da Milano, 15, notte:

Organizzata dallo Sport Club Nazionale, si è svolta, quest'oggi, la Gara podistica, denominata Campionato Italiano Giovanetti, alla quale presero parte i migliori podisti di tutte le regioni.

Il percorso era di sei chilometri. Arrivarono: 1.o Periani Pasquale, dello Sport Pedestre Legnano; 2.o Ambrosini Ernesto, del Veloce Club Monzese; 3.o Allievi Luigi, dello Sport Club Milano; 4.o Brunelli Agostino; 5.o Terzi Giuseppe, dello Sport Club Risorgimento. Poi Cavallasca, Piaggi, Garola, Poma, Poletti. Altri 10 in tempo massimo.

Il premio per squadre venne vinto dallo Sport Risurgo Libertas Periani e Cappelli, di Pistoia, condussero la Gara fino ad un chilometro dall'arrivo quivi.

Cappellini si ritirò e Periani vinse facilmente.

Giro podistico della Classica

Ieri si è svolta questa gara organizzata dalla *Juventus Nova*. I partenti furono 28. Arrivarono:

1.o Morganti Antonio, dell'*Audace*; 2.o Arri Valerio, della *Juventus Nova*; 3.o Bruno Mario, della *Forza e Speranza*; 4.o Boffa Mario, dell'*Audace*; 5.o Casalis Silvio, dell'*U. S. Braidese*; 6.o Gila Francesco, dell'*Audace*; 7.o Riccardi Alfredo, della *Juventus Nova*; 8.o Garzena Giacomo, della *Forza e Speranza*; 9.o Castaldi Vittorio, dell'*U. Sportiva Po*; 10.o Nigra Giacinto, dell'*Audace*.

Seguono altri 15 corridori.

A Moncalieri erano primi Arri e Morganti. Distanziato Bruno.

Morganti ha impiegato a compiere il totale percorso 43'58", e Arri 44'.

CANOTTAGGIO.

Le regate di incoraggiamento sul Po

Ieri sul nostro Po si svolsero alcune regate, indette dalla Sezione Eridano del R. Rowing Club Italiano fra gli equipaggi debuttanti e non classificati delle nostre locali Società.

Le gare riuscirono abbastanza animate, peccato però che l'avere voluto da parte degli organizzatori farle disputare quasi in incognito, non abbiano permesso al pubblico appassionato del canottaggio di esserne a conoscenza e recare così colla sua presenza al traguardo e sulle rive del fiume quell'utilissimo incoraggiamento e plauso alle giovani reclute del canottaggio torinese, ed invogliarle così a proseguire con costanza ed attività in quegli allenamenti, che oggi hanno loro procurato i primi successi, in seguito potrebbero dar loro il mezzo di raccogliere maggiori e più significanti vittorie.

Ecco intanto il risultato delle gare disputate ieri:

I. - Yole di mare a 4 vogatori debuttanti: 1. Esperia (Tacconet, Monasterolo, Meusa, Castagnone. — 2. Ginnastica — 3. Cerea.

II. - Yole di mare a 4 vogatori non classificati: 1. Caprera (Vallinotti, Oneglio, Cisternino, Amerio) — 2. Armida — 3. Ginnastica.

III. - Skiffs non classificata: 1. Esperia (Cravetto) — 2. Armida (Zanotto) — 3. Caprera (Amerio).

IV. - Venete juniores. — Compie da solo il percorso l'equipaggio della Caprera (Hindermann, Lopez, Robiolio, Greci).

V. - Tipo libero a 4 juniores: 1. Caprera (Vallinotti, Oneglio, Valvassori, Amerio) — 2. Caprera.

AVIAZIONE

Le gare di idroareoplani a Tamise

Ci telefonano da Tamise, 15, sera:

Hanno avuto luogo le gare di distanza senza scali e di velocità. Benoist e Beaumont sono partiti all'ora stabilita sui loro velivoli. Weymann, Comet e Molla sono partiti un po' più tardi. Beaumont ha avuto un guasto al motore e dopo sei giri è atterrato. Benoist al 13.o giro ha abbandonato la gara, perchè un tirante si era allentato e a causa di un continuo movimento ondeggiante preso dall'apparecchio, ciò che ha provocato all'aviatore il mal di mare.

Weymann ha interrotto il volo al primo giro. Comet ha atterrato al 16.o giro, in seguito a mancanza di benzina. Molla si è fermato al 7.o giro, in seguito a un guasto al motore.

Renaux ha coperto 300 Km. alla quinta ora; Benoist ne ha coperto 260; Comet 240; Beaumont 120. La migliore velocità è stata quella di Comet, che ha proceduto a una velocità media da 90 a 100 chilometri all'ora. Renaux è in testa alla classifica generale.

Ieri sera Weymann, sul monoplano di Gobe, ha coperto 20 Km. in 10'53" 2/5. Però non si terrà conto di questo tempo, avendo Weymann compiuto questa prova sull'apparecchio di Gobe. La distanza di 300 Km., coperta in poco più di cinque ore da Renaux, costituisce un nuovo *record* del mondo di distanza e di durata con passeggiero in idro-areoplano, e ne sarà chiesta l'omologazione all'Ufficio internazionale di areonautica.

La classifica generale dopo la giornata di sabato è la seguente: 1.o Renaux, 108 punti 6/10; Chemet, 102; Benoist 88 6/10; Beaumont 73; Molla 53 6/0; Weymann 30 1/0; Barra 13; Busson 10; Gobe 7.

Un aeroplano tutto d'acciaio

Berlino, 15, mattino.

Due ingegneri di Turingia, i signori Zimmermann e Kefner, hanno compiuto la costruzione di un areoplano, interamente di acciaio. Questo apparecchio pesa 225 chili, senza motore, misura 11 metri e 25 di estensione e nove metri di lunghezza. I costruttori pensano di aver guadagnato così un terzo del peso di un areoplano ordinario, ed hanno evitato varie complicazioni, che si presentano nelle costruzioni attuali. Le ali, a quanto sembra, sono montabili e smontabili in un quarto d'ora, e ciò faciliterà assai il trasporto degli apparecchi per ferrovia.

Una collisione fra due areoplani

New York, 15, mattino.

Telegrafano da Chicago, che è avvenuta durante le Gare aviatorie una collisione fra due areoplani. L'aviatore francese Giorgio Mestach e l'aviatore nord-americano Howard Gill sono caduti dall'altezza di 79 piedi. Il Mestach si è subito rialzato incolume, ma Gill è gravemente ferito. Si crede tuttavia che le sue ferite non siano mortali.

Il bel volo d'un tenente aviatore

Casale Monferrato, 15, mattino.

Il tenente Adolfo Resio è qui giunto in aeroplano dal campo della Malpensa di Somma Lombarda percorrendo il tragitto Gallarate-Novara-Vercelli ed impiegando da Gallarate a Casale 65 minuti (67 Km.). Atterrò nella nostra piazza d'Armi completamente deserta. I soldati del Genio improvvisarono un *hangar*.

Il tenente Resio appartiene al 9.o bersaglieri di stanza ad Asti ed è diretto a Torino al campo di Mirafiori. Partirà stasera o domattina a seconda del tempo. Egli pilota un Nieuport.

⁂

Ieri gli aviatori di Mirafiori attesero invano l'arrivo del tenente.

L'aviatore Dalmistro, con un monoplano Chiribiri, spiccò un volo verso Casale Monferrato, ma dopo un'ora di viaggio, non avendo visto alcun apparecchio, fece ritorno a Mirafiori.

I voli sul lago Maggiore

Ci telefonano da Pallanza, 15, notte:

L'aviatore Renée Grand Jean ha oggi volato sul suo idro-areoplano sopra la città di Pallanza, movendo dal lago a 300 metri di altezza e alla velocità di 90 chilometri.

Ha eseguito numerosi voli *planés*, che hanno animato il numeroso pubblico, assiepato lungo il lago e venuto a Pallanza non soltanto dai dintorni, ma anche da Milano e Torino.

I voli speciali del signor Renée Grand Jean, vincitore del premio di Ginevra, si ripeteranno nei giorni 20, 21 e 22. Contemporaneamente si svolgeranno convegni sportivi.

15,000 spettatori

assistono a voli di Ramassotto e Paolucci

Bassano, 15, notte.

Nonostante il vento, i due aviatori Ramassotto, di Torino, e Paolucci, di Genova, compirono oggi su Bassano splendidi voli, pilotando due monoplani *Chiribiri*, di fabbricazione nazionale. Ai voli assistevano 15,000 persone, che applaudirono i due arditi aviatori.

IPPICA

Le corse a San Siro

Ci telefonano da Milano, 15, sera:

Tempo bello, pubblico numeroso. Corse interessanti.

Premio Alagna. — L. 3000, m. 1500.

1. Ksar (56, Davis) di Razza di Besnate — 2. Magicia (52, Benson) di D. Philipson — 3. Veneta (48, Beni), di P. Perfetti.

Vinto per una incollatura; tre lunghezze dal secondo al terzo.

Non piazzati: Canegrate (46), e Faverolle (44 1/2).

Premio Corsico (handicap). — L. 3000, metri 1300.

1. Nobleite (46 1/2 Biasci) dei F.lli Corbella — 2. Rada (16, Doumen) di Razza Volta — 3. Dasodi (48 1/2, Rossi), di G. Guerrini.

Non piazzati: Nôtre Dame (58), Il Reno (56 1/2), Ciota (45), Mabouli (36).

Vinto per una lunghezza; 1/2 dal secondo al terzo.

Premio Momo (handicap - a vendere) — Lire 3000, metri 1000.

1. Olmatello (56, Benson) di G. Massei — 2. Meduse (52, Doumen), di Chimelli da Zara — 3. Dioscuro (47, Beckwith) di Razza di Besnate.

Non piazzati: Oaklands (60), Portovecchio (56), Ghadames (52), Sylvanire (52).

Invenduto il vincitore. — Vinto per 3/4 di lunghezza; una lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Dormello. — L. 3000, m. 1200.

1. Sustermans (52, Muusse) di F. Tesio — 2. Avia Pervia (50, Nagy) di Sir Rholand — 3. Sesa (50, Rossi) di F. Simonetta.

Non piazzati: Kilmaine (52), Theza (50), Dauno (62), Tramonto (56), Culagna (54), Parisina (52), Satiro (56), Beau Seigneur (54).

Vinto per una testa; una incollatura dal secondo al terzo.

Premio Guigne. — L. 8000, metri 2100.

Fu questa la corsa più importante della giornata.

1. Alceo (52 1/2, Davis) della Razza di Besnate — 2. Lady Helene (55, Spencer) della Scuderia Flaminia — 3. Dedalo (55, Bartlett) di Razza di Besnate.

Non piazzati: Wagram (56), di A. Chantre.

Vinto per una incollatura.

Premio Chiaravalle. — L. 3000, m. 900.

Giungono, *dead-heat*, Samega (45 1/2, Gorfi), di Sir Rholand, e Valencay (54, Bracci) di Guerrini; — 3. Trivella (49, Doumen) di Chimelli Da Zara.

Non piazzati: Dalmazia, Brentana, Lipadusa, Labuzzetta, Zinnia, Sevenoaks, Tritone, Gurungani, Ricciarella, Goffredo, Lastfabella.

Samega, a vendere per L. 3000, fu comperata per lire 4175 dal sig. Gallina di Torino.

Vinto per una testa.

Premio Novate (stepl). — L. 2500, m. 2800.

1. Sebastiano del Piombo (60, Evans) — 2. Palladio (72, Chiericoni), di P. Perfetti — 3. Miss Mackintosh (61, Amodio) di A. Chantre.

Vinto per due lunghezze; tre lunghezze dal secondo al terzo. — Non piazzati: Realist, Lucmagno, Gradasso, Monna Venna, Ozorhapi, Tramat, Souram.

FOOT-BALL

La vittoria del Genoa Club a Casale

Casale, 15, notte.

Oggi si è svolto sul campo di Casale un *match* tra la prima squadra del Genova e quella del Casale.

Alle ore 16,30, al fischio del *referee* Barbesino le due squadre scendono in campo.

I casalesi avuta la palla, si lanciano con ardore sotto la rete avversaria, ma la difesa del Genova fa ritornare lentamente i neri e stellati a difendere la porta di Gallina. Con molto brio il Genova attacca vivacemente e subito, dopo sette minuti, per merito di Crocco II, marca il primo *goal*. Dopo pochi minuti il Genova marca il secondo *goal*.

Ripreso il giuoco, i genovesi cambiano la formazione della loro squadra perchè lo Smith feritosi lievemente dal centro, passò all'ala.

Dopo vivaci attacchi contro la porta del Casale, i genovesi segnano prima un *goal* e subito dopo un altro. Non per questo i casalesi si scoraggiano, poichè subito dopo segnano un punto.

Il Casale, ritornato con maggior foga all'attacco, segna, dopo pochi minuti, per merito di Merbesino, il secondo *goal*.

A questo punto i casalesi si rianimano, mentre i genovesi sono alquanto disorientati.

I casalesi, dopo aver bombardato la porta genovese, riescono a segnare il terzo *goal* per merito di Caire.

Rimasero quindi vincitori i genovesi con quattro *goals* a tre.

Una gara di foot-ball

che finisce in una violenta battaglia

Londra, 15, mattino.

Mandano da Belfast: Un grave conflitto è avvenuto durante un *match* di foot-ball. I partigiani di uno dei clubs in gara hanno spiegato una bandiera verde e si sono recati incontro ai loro rivali. Questi hanno allora spiegato una bandiera inglese; ne è sorta una zuffa accanita. Il campo si è subito coperto di migliaia di uomini che lottavano e gettavano sassi e mattoni. Cadevano da ogni lato numerose persone, alcune delle quali con gravi ferite. Gli spettatori, raccolti nelle tribune, assistevano al combattimento con un senso di terrore. La polizia impotente a reprimere il disordine, assisteva anch'essa senza poter intervenire. Di quando in quando si udivano colpi di rivoltella. Finalmente sono giunti rinforzi di polizia che hanno separato i combattenti. I policemens hanno condotto all'ospedale 58 feriti, cinque dei quali colpiti da proiettili di rivoltella. Si dice che parecchi feriti si trovino in gravi condizioni. Non è stato operato alcun arresto.

L'incontro dei milanesi coi novaresi

Milano, 15, notte.

In una partita amichevole si sono incontrate oggi sul campo di via Fratelli Bronzetti le squadre del *Milan Club* colla giovane squadra del Novara F. C.

Viva era la curiosità di vedere quale resistenza avrebbero opposto i novaresi al forte Club Milanese. Il giuoco ha avuto uno svolgimento alquanto violento, specie da parte dei piemontesi, i quali, pur dimostrando buone doti di velocità e decisione ed una non troppo simpatica violenza hanno dovuto cedere alla abilità individuale degli uomini del *Milan*.

Come assieme di giuoco la squadra milanese ha dimostrato di essere ancora a corto di lavoro: qualche deficienza nella linea di attacco, ma per contro una abbastanza sicura difesa.

Degni di lode furono Wan-Hege, Bavastro e De Vecchi. Nella squadra del *Novara* ammirata la immobilità degli attaccanti, esclusi i terzini. Deficiente il portiere.

Nel primo tempo il *Milano* segna tre *goals* a zero. Nella ripresa, il *Milano* ha aumentato il proprio vantaggio a sette contro un sol punto segnato dal *Novara* negli ultimi minuti. Arbitro imparziale fu l'avv. Mauro, del *Milan Club*.

L'inaugurazione della nuova Palestra ginnastica di Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 15, notte:

L'inaugurazione del campo sportivo della «Forza e Coraggio» riuscì splendidamente. Presente le Autorità civili e militari. Alle ore 14,30, l'avvocato Rivera pronunziò un discorso di occasione, ottenendo vivi e prolungati applausi. Lo seguì il professore Ferralasco, della Federazione Ginnastica Italiana, anche egli molto applaudito. Dopo di che avvenne il battesimo delle porte, colla tradizionale bottiglia di «champagne». Poscia si inizia il «match» fra l'«Internazionale», di Milano, e l'«Unione Sportiva Milanese». Il gioco si iniziò con un vivace attacco dell'«Internazionale», che provocò subito un «corner» a suo profitto, sventato da De Simoni, che mandò il pallone a metà del campo. Gli unionisti si impossessano e lo ricacciano nell'area di rigore dell'«Internazionale». Scleider tocca con la mano il pallone, ed il «referée» concede un calcio di rigore, meravigliosamente parato da Campelli, oggi straordinario.

Cevenini si impossessa della palla, e prontamente fugge, ed al 9.o minuto segna il primo «goal». Gli unionisti sono demoralizzati.

Tonini, in una fuga, tira in «goal», ma un palo lo salva.

Al 18.o minuto, un altro calcio, tirato da Balocchi, batte sul palo e ritorna in giuoco.

Soldera tira, ma Campelli, vigile, ripara. Il giuoco si svolge ora sull'uno, ora sull'altro campo. Sono passati 22' e Cevenini segna un secondo «goal» a favore della sua squadra. Il primo tempo termina con un calcio di rigore, tirato debolmente da Cevenini ed ottimamente parato da De Simoni.

Alla ripresa, gli unionisti si animano. Il giuoco è ora sempre sul campo dell'«Internazionale», fino al 28.o minuto, dove Cevenini impossessatosi della palla, fugge verso la porta di De Simoni e tira in «goal».

De Simoni tenta parare con un piede, ma sbaglia il calcio e la palla entra tranquillamente in «goal».

Gli unionisti si animano. Diversi «corners» sono a loro favore, e finalmente su uno di questi, al 36.o minuto, segnano l'unico «goal». Dopo altri vivaci assalti da ambo le parti, il «referée» fischia la fine.

Dell'«Internazionale», i migliori furono: Campelli, Cevenini, Caimi; dell'«Unione Sportiva Milanese»: Bolocchi, De Simoni, Brucciamonti.

Arbitrò magnificamente il signor Resegotti.

Dopo il «match» si produsse la squadra ginnastica della «Forza e Coraggio», diretta dal maestro Fossati, che fu applauditissima.

Si presentarono poscia i campioni Braglia, Boni, Tregosi, Zorzi, Romano e Zampini.

NUOTO.

La seconda giornata dei campionati nazionali di nuoto

Napoli, 15, notte.

Oggi ha avuto luogo la seconda giornata dei campionati nazionali di nuoto e, come ieri, il pubblico che vi ha assistito è stato numerosissimo, tanto da affollare fittamente le banchine del porticino di Santa Lucia, i terrazzi e le rotonde di via Console. Lo specchio d'acqua che circoscriveva il campo delle gare era letteralmente gremito da numerose imbarcazioni, cariche di spettatori. Nella folla si notavano moltissime signore e signorine.

Il campionato del miglio, con partenza dalla punta del Molo San Vincenzo ed arrivo al porto di Santa Lucia, ha dato questi risultati:

1.o Mario Massa, dell'Ardita Juventus di Nervi, in 28'13" 2/5; 2.o Bajardo, del Genoa Criket, in 29'34" 1/5; 3.o Bacigalupo Luigi, dell'Ardita Juventus di Nervi, in 30'38"; Conti, della Lazio; Rossi, del Genoa Club; Zappalla Vincenzo, De Rosa e Argenta, della R. N. Partenopea.

Nel campionato di tuffi viene classificato 1.o Gennaro Gargiulo; 2.o Giuseppe Gargiulo; 3.o Argento Pasquale; 4.o Moretti Luigi, tutti della R. N. Partenopea.

Seguono, molto interessanti, gli esperimenti di salvataggio, nei quali i concorrenti debbono prima tuffarsi dal trampolino, e poi resistere al minimo quindici secondi sott'acqua; quindi nuotare per duecento metri completamente vestiti, e da ultimo compiere il percorso di 60 metri con un peso fra le mani eguale alla quinta parte del peso del corpo del concorrente. Queste gare danno i seguenti risultati:

1.o Enrico Rossi, della R. N. Genova; 2.o Argento Pasquale, della R. N. Partenopea; 3.o Domenico Moretti, della R. N. Partenopea.

La gara campionato staffette ha dato il seguente esito: 1.o squadra della Ardita Juventus di Nervi, in 10'1"; 2.o squadra del Genoa Club, in 10'21" 4/5; 3.o squadra della Lazio, di Roma, in 12'47".

Appendice della *Stampa* (221

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

E dopo quel giorno l'unico tentativo ch'ella fece per chiarire i suoi presentimenti, fu di mettere a raffronto quel mattino la fotografia scolorita della bimba col bel ritratto di madamigella Lacaussade.

— Chi sa!.... — mormorò.

E poi ripose i due ritratti.

Del resto il guardava molto meno dacchè suo figlio le aveva annunziato che avrebbe accompagnato l'ammiraglio Avellan a Parigi.

Oggi accordava loro dieci minuti, perchè sua suocera minacciava di piantare la gentile signora Lacaussade.

Ed ella pensava che certamente non l'avrebbe lasciata mai perchè, se anche non dovesse saltar fuori mai niente, ella non voleva rinunziare al piacere di vedere in madamigella Lacaussade i lineamenti di suo figlio, e soprattutto quelli di suo marito.

E trionfò quando gli abiti furono portati esattamente all'ora promessa, ed eseguiti così bene che quello di sua suocera non aveva bisogno di essere ritoccato per nulla, ed al suo c'era ben poco da fare.

La principessa Anna dovette riconoscere che era «vestita tanto bene quanto in una casa di primo ordine» — ragione per cui il suo umore si migliorò.

— Hai assolutamente l'aspetto di una ragazza.

— Madrina, è un po' anche la felicità di rivedere mio figlio.

La loro carrozza era già attaccata.

Partirono, ed in pochi minuti giunsero al limitare della piazza dell'*Opéra*.

E siccome la folla le aveva fermate, la principessa per poco non si mise a strepitare.

Sua nuora supplicò:

— Oh madrina, per l'Amore che portate ad Alessio, promettetemi di essere amabile tutt'oggi.

— Oh madrina, per l'amore che portate ad tegno della folla non era niente affatto tumultuoso e che si componeva in gran parte di persone eleganti quanto lei, sul volto delle quali erano riflessi i sentimenti più affabili, la cordialità dell'accoglienza riservata agli ufficiali russi, ebbe la bontà di sorridere.

— Andiamo! — disse. — Oggi i parigini non sembrano troppo cattivi.

Entrarono nel *Grand Hôtel* e non appena ebbero pronunciato il nome del barone d'Agra, furono condotte in uno dei più belli appartamenti del primo piano, dove il barone riceveva gli invitati ed i complimenti dei suoi invitati che erano tutti membri della società parigina quotati molto alto, poche belle signore, dei *clubmen*, un ministro e un senatore.

E non si udivano che queste parole:

— Mio caro barone, non ci siete che voi per... Veramente non ci siete che voi.

Ma egli faceva subito il modesto.

— Non era naturale? Giacchè nessuno di noi aveva balcone sulle strade del corteo, non era naturale prendere a fitto delle finestre qui?

C'erano due larghe finestre a poggiuolo, una delle quali dominava tutta la piazza, con la prospettiva dei *boulevards*.

E su un tavolo aveva fatto preparare thè, cioccolatto, sandwiches, pasticcietti, e su un altro mucchi di mazzolini di fiori.

— Che potrete gettare ai russi, signore, se così vi aggrada.

Le due principesse arrivarono mentre diceva questo.

L'ingenua principessa Geltrude si chinò all'orecchio di sua suocera e disse:

— Oh... quest'uomo mi è antipatico, madrina!.... Egli disapprova in modo assoluto l'alleanza franco-russa, l'ha detto cento volte davanti a noi, ed ecco che la festeggia apertamente.

La principessa vedova si strinse impercettibilmente nelle spalle.

E chinandosi anche lei all'orecchio della sua pupilla, disse:

— Non hai mai capito niente di politica, mia povera Geltrude.... E nondimeno stai facendone per conto tuo... Dici che il barone ti è antipatico, ma sei nondimeno tutta contenta di profittare del suo balcone.

Il barone d'Agra si precipitò loro incontro. Salutò la vedova col più profondo rispetto, molto cordialmente la principessa Geltrude, e chiamò subito:

— Federica!.... Federica!.... le principesse Serenoff.

La baronessina Federica che, da mezz'ora, ascoltava molto sdegnosa gli omaggi certamente poco disinteressati di una mezza dozzina di cacciatori di doti, si affrettò ad abbandonare il balcone e si avvicinò, tutta mellifilua, alla principessa vedova e alla principessa Geltrude.

Era del resto una meraviglia per tutte le persone che osservavano quella creatura capricciosa, fantastica e così sprezzante, veder la dolcezza insolita ch'ella usava con le principesse Serenoff, l'aria di candore che assumeva con loro e quel desiderio di piacere che i modi di una fanciulla lasciano veder sub'ito e che rendeva in questo momento la baronessina quasi simpatica.

Ciò aveva fatto dire al principe Z....:

— Quel birbaccione d'Agra deve aver delle idee sulle ricchezze dei Serenoff.

Soltanto da pochi mesi il barone era riuscito, a furia di diplomazia, a mettersi in relazione con le principesse russe.

Siccome girava attorno ad esse da quando avevano comperato un palazzo a Parigi, ed egli aveva sempre degli splendidi mezzi di informazione, aveva finito per sapere che la principessa vedova, nel suo patriottismo un po' esclusivo di vecchia russa, ostentava di amare sopratutto la musica russa e poneva molto al disopra delle composizioni di Wagner la musica di Glinka e Rubinstein.

Ed alla fine dell'ultima stagione, il barone aveva dato un concerto, una parte del quale era stata consacrata per intero alla scuola russa.

La principessa, invitata a mezzo del principe Pouskine, aveva acconsentito ad assistervi.

A nessuna delle due il grande avventuriero produsse sulle prime buona impressione.

Parve a Geltrude che avesse un contegno inquieto, due occhi che rifuggivano dal guardarvi in faccia, un sorriso falso e ciò avrebbe bastato a toglierle ogni desiderio di annodare relazioni con lui.

La principessa Anna, di ritorno dal concerto, disse:

— Non so che cosa abbia quell'uomo nei lineamenti, nello sguardo; però, malgrado il suo bel nome e la sua grande ricchezza, mi fa quasi paura.

Ma entrato in relazione con lei, il barone aveva vinto rapidamente le prevenzioni della vedova.

Le donne brutte riescono spesso, a furia di amabilità, a farsi perdonare la loro cattiva sorte.

Le persone antipatiche e che hanno il coraggio di conoscersi, arrivano allo stesso risultato a forza di mostrarsi cortesi, bonarie, e di non mettersi mai troppo in evidenza.

Il barone per diverse e gravi ragioni, che non aveva detto a nessuno, nemmeno a sua figlia, progettava da lungo tempo di fare la conquista delle due principesse, ma la faceva compiere da sua figlia. La quale, in possesso adesso di una bellissima voce, cantava con una certa maestria un certo numero d'arie russe, delle quali suo padre le aveva instillata la tradizione.

Ed oggi pareva che nelle relazioni stabilite fra la famiglia d'Agra e la famiglia Serenoff il barone ci entrasse ben poco, perchè queste relazioni si riducevano a ciò che la baronessina Federica aveva la bontà di andare, quasi ogni settimana, a suonare o cantare dalla principessa vedova.

Ed oggi la principessa Anna l'abbracciava molto teneramente.

Geltrude dal canto suo era correttissimamente amabile con la fanciulla, ma non poteva sempre difendersi da una indefinibile apprensione contro suo padre e contro di lei, soprattutto dacchè aveva inteso la baronessina affermare con la sicumera tanto comune alle fanciulle, con la mania di trinciare sentenze su tutto, «che madamigella Lacaussade non aveva nè voce, nè talento, e che, quantunque suo padre lo desiderasse, non si farebbe mai dare da lei lezioni di canto».

Tra la principessa Geltrude ed il barone d'Agra non c'era dunque alcun punto di contatto.

Ma la conquista della principessa Anna era fatta definitivamente dal padre e dalla figlia.

Le visite della baronessina Federica al palazzo Serenoff erano una delle distrazioni della vedova, la quale godeva sopratutto nel sentirla cantare.

(Continua).